

CLAUDIA FANTI

A CASA
NEL
COSMO

PER UNA NUOVA ALLEANZA
TRA SPIRITUALITÀ E SCIENZA

prefazione di

PAOLO SCQUZZATO

postfazione di

MAURIZIO BUSSO

gabriellieditori

Claudia Fanti

A casa nel cosmo

PER UNA NUOVA ALLEANZA
TRA SPIRITUALITÀ E SCIENZA

Prefazione di Paolo Scquizzato

Postfazione di Maurizio Busso



© Il Segno dei Gabrielli editori 2025
Via Cengia 67
37029 San Pietro in Cariano (Verona)
tel. 045 7725543
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

ISBN cartaceo 978-88-6099-613-8
ISBN ebook 978-88-6099-615-2

Prima edizione aprile 2025

In copertina
Opera di Maximino Cerezo Barredo (particolare)

Stampa
Grafiche VD (Città di Castello – Perugia), aprile 2025

*A Orlando Franceschelli, che con la sua saggezza
mi accompagna nella ricerca della «felicità possibile e solidale»*

Indice

PREFAZIONE	9
<i>Paolo Scquizzato</i>	
PER RESTITUIRE ALL'ARCOBALENO LA SUA MAGIA	13
Ritornando dall'esilio	18
Le cinque "c" di una spiritualità biocentrica	21
Ringraziamenti	24
1. CASA	25
La vita, un miracolo	29
Vita dalla non vita?	32
Vita in famiglia	34
2. CREATIVITÀ	39
Dall'universo al multiverso (o forse no)	43
Un universo in marcia verso la morte?	47
Nel regno della complessità	51
Il pianeta come «luogo di devozione»	56
3. COSCIENZA	63
Il "problema difficile"	68
Un ribaltamento di prospettiva	74
Ogni cosa è collegata	79
«Il viaggio non finisce qui»	82
4. CONOSCENZA	89
Tartarughe, fino in fondo	92

<i>Amor vacui</i>	96
Un universo che danza	100
Cosa sappiamo davvero?	102
5. CONNESSIONE	107
Un “noi” senza un “loro”	112
Dalla venerazione al dominio	117
Come se tutto fosse un miracolo	123
Conclusione	
FIAMMIFERI ACCESI NELLA NOTTE	133
POSTFAZIONE	137
<i>Maurizio Busso</i>	
BIBLIOGRAFIA	154

Prefazione

Paolo Scquizzato

*Ho detto alla mia anima di stare ferma,
e di stare ad aspettare senza sperare.
Perché sperare sarebbe sperare la cosa sbagliata;
di stare ad aspettare senza amore.
Perché l'amore sarebbe amore per la cosa sbagliata;
ma resta ancora la fede.
Ma fede e amore e speranza sono tutte nell'attesa.
Aspetta senza pensare, perché non sei pronto per pensare.
E allora l'oscurità sarà luce, e l'immobilità danza.*

(Thomas Stearns Eliot, *Four Quartets*, East Coker, III, 23-27)

Quattro anni dopo la fine della Prima guerra mondiale, T.S. Eliot scrive *The Waste Land – La Terra Desolata*. L'Occidente è un cumulo di macerie. Al suolo 17 milioni di morti.

Tutto pare essere saltato. Ogni cosa è capovolta: *non è più possibile connettere niente con niente*. Al poeta non rimane che costatare come l'essere umano sia ormai incapace di controllare il proprio destino. La ragione – esaltata nell'Illuminismo – ha miseramente fallito, e Dio – qualora esista – rimane muto e lontano.

Il poema è ambientato in un contesto post-apocalittico. Siamo già nel *dopo*, al di là della fine della storia, eppure ancora *in attesa* di un *non-ancora*. Non fosse altro perché vivi.

Il disastro è stato perpetrato. La catastrofe compiuta. Il peggio è accaduto e, tuttavia, ogni personaggio di *The Waste Land* rimane in attesa. Coloro che non sono caduti vittime della follia umana, li troviamo ora in tensione, tesi in avanti, verso qualcosa di bene che potrebbe raggiungerli. Desiderosi che “altro” possa

compiersi, e questa volta di vivificante come la pioggia, promessa di una nuova primavera. Di una terra che da desolata, arida e incolta possa fiorire e generare vita.

Questo è il pensiero che ho maturato chiudendo il libro che avete tra le mani.

L'Autrice col coraggio della verità che la contraddistingue ci consegna un'analisi realista e insieme impietosa del mondo che abitiamo, di ciò che l'ottimismo illuminista e neo-positivista della ragione ha prodotto in questi ultimi secoli. E soprattutto di ciò che potrebbe accadere nell'immediato futuro.

The Waste Land – La Terra Desolata è la Terra che tutti noi stiamo abitando qui ed ora, ci ricorda Claudia Fanti, con la sua bella prosa e la sua indomita passione a salire sulle spalle di giganti riprendendone citazioni, pensieri, passi e aneliti. Ma al contempo queste pagine sono attraversate da un costante senso di speranza che non si risolve mai in banale ottimismo, in quanto la speranza per l'Autrice non dipende da un risultato concreto, ma si radica nell'accettazione dell'assenza e nel riconoscimento del bene anche quando esso non si manifesta in modo visibile. E mi sovviene alla mente quell'altro gigante di nome Simone Weil per la quale la speranza non è la fiducia che le cose andranno bene secondo i nostri desideri, ma la certezza che il bene esiste, anche se invisibile e indipendente dalla nostra volontà.

È proprio per questo che *A casa nel cosmo* è essenzialmente un inno alla vita. Uno straordinario omaggio alla vita in tutta la sua *ampiezza, lunghezza, altezza e profondità*, in tutto il suo Mistero. E in questo inno non rimane escluso nulla, tanto meno ciò che solitamente viene chiamato *Dio*. Quel Dio che per T.S. Eliot pareva – dinanzi lo scempio perpetrato dal Primo conflitto mondiale – muto e lontano. E proprio a proposito di *Ciò* – riguardo il quale Wittgenstein preferì tacere in quanto inconoscibile – l'Autrice ci affida uno dei momenti più alti del libro.

Ancora Simone Weil, argomentando che «il contatto con le creature ci è dato con la presenza, quello di Dio attraverso l'as-

senza», arriva a dichiarare apertamente che «*non c'è un Dio, nel senso che sono completamente certa che nulla di reale assomiglia a quel che posso concepire quando pronuncio quel nome*».

Per l'intelligenza umana credere a Dio è impossibile o meglio non giustificabile: è necessario continuare ad attendere il manifestarsi di Dio nello stesso tempo in cui se ne contempla l'impossibilità.

Questa intuizione fondamentale della filosofa francese la ritroviamo espressa a più riprese tra le nostre pagine. La nostra Autrice pare suggerirci che percepire la manifestazione del Mistero è riservato a quegli occhi fattisi capaci di coglierlo nell'evoluzione lenta, costante e prodigiosa dell'Universo di cui facciamo parte: Principio emergente dall'interno di tutto ciò che è in essere.

Ed è a questo punto che Claudia Fanti ci lascia pagine di straordinaria chiarezza e competenza riguardo al mondo della scienza, in particolare dell'astrofisica, della fisica contemporanea, della biologia... Visitatrice di mondi "altri" con la passione e la curiosità che la contraddistinguono e che abbiamo già avuto modo di apprezzare nella curatela della collana *Oltre le religioni* della Gabrielli, medesimo editore di questo libro.

L'Autrice, accostando questi ambiti del sapere, si rivolge a noi occidentali del XXI secolo, per i quali da una parte è terminato il tempo di sterili e superstiziose pratiche religiose, e dall'altra è maturato il tempo di comprendere. Il Dalai Lama giunse a sostenere che se i dati scientifici sono in grado di smentire la validità di alcuni insegnamenti buddhisti, egli sarebbe stato disposto a cambiare questi ultimi. Ebbene, questo libro va proprio in tale direzione: la fede non può contemplare ciò che la ragione rifiuta.

Scorrendo il testo, siamo ricondotti all'evidenza che il metodo scientifico è fondamentalmente riduzionista mentre il dire mistico è prettamente olistico. A questo punto una domanda: nel mondo che stiamo vivendo, dove ancora pare esserci una discrasia tra sapere scientifico ed esperienza mistico-spirituale, ha senso voler confrontare le visioni della realtà che hanno da

un lato la scienza e dall'altro la tradizione spirituale? La risposta riposa nelle prossime pagine: assolutamente sì. Coniugare conoscenza razionale con conoscenza mistica non può che arricchirci e migliorarci, generando sintesi inattese e favorendo punti di vista inediti e nuovi interrogativi. Come osservò a suo tempo, con acume, il fisico Werner Heisenberg: «L'aspirazione a superare gli opposti in una sintesi che abbracci la comprensione razionale e l'esperienza mistica dell'unità è il *mythos*, la ricerca, espressa o inespresa, della nostra epoca».

Per cui grazie Claudia Fanti di averci fatto dono di queste pagine, di questo pensiero, di questo sentire che è il sentire di una moltitudine di donne e uomini in cammino verso il faticoso e al contempo affascinante compimento dell'umano, dove nulla viene trascurato, e soprattutto dove non v'è alcun bisogno di sacrificare il dono della ragione.

«Poteva toccarmi in un milione di modi, decise di farlo nel modo più bello; sfiorò la mia mente... e nulla fu mai come prima» (Charles Bukowski).

Paolo Scquizzato - Torinese, prete, docente di Antropologia Teologica presso l'Università Cattolica. Si occupa di formazione spirituale. Conduce gruppi di Meditazione Silenziosa ed è guida biblica in Palestina. È fondatore dell'Associazione Scuola Diffusa del Silenzio (<https://sddsilenzio.org/>) con lo scopo di promuovere la Meditazione Silenziosa e di proporre percorsi di spiritualità in dialogo con la cultura contemporanea. Scrittore, ha al suo attivo numerosi titoli di spiritualità. Per Gabrielli editori dirige la Collana "Il giardino del Silenzio" di cui fa parte anche il suo libro *Venire alla luce. Riflessioni per un tempo di crisi*, (2024). Per la stessa casa editrice ha curato i volumi: *La goccia che fa traboccare il vaso. La preghiera nella grande prova* (2020); *Del male, di Dio e del nostro amore. Ventuno dialoghi e un saggio* (2023).